



UN CAMMINO NEL FUTURO, UN'ILLUSTRAZIONE INSOSTENIBILE

Articolo di Daniele Aristarco

L'avete vista, ne sono sicuro. In qualche libro di testo scolastico, nei musei, sul web. Mi riferisco alla *camminata dell'evoluzione*, quell'illustrazione che rappresenta una passeggiata cominciata qualche milione di anni fa. All'inizio della camminata, sulla sinistra, è rappresentato un nostro antenato scimmiesco che cammina curvo. Alla fine della camminata, sul lato opposto, c'è l'*homo sapiens* con la sua andatura elegantemente eretta. Nel mezzo, una serie di stadi evolutivi che man mano conducono alla nostra specie. Si tratta di una semplificazione, certo, un'illustrazione che ha lo scopo di rendere immediatamente visibili e comprensibili alcune informazioni complesse. Oggi però sappiamo che quel disegno è eccessivamente semplificato. E non solo. È falso. Anzi, a dirla tutta, è molte volte falso.

UNA SOLA LINEA EVOLUTIVA: FALSO!

Fino a qualche anno fa, il modello evolutivo più rappresentato era quello: il modello lineare. Secondo questo schema, la specie umana si era evoluta lungo una linea retta che, da una forma imperfetta e primitiva, era finalmente giunta alla nostra. Una sorta di staffetta, in cui la specie precedente ha dato il via a quella successiva, un cammino di *perfezionamento* rappresentato anche da quel progressivo *levarsi sulla schiena* che vediamo rappresentato nel disegno messo "sotto accusa". Questa visione è ormai superata perché sappiamo per certo che molte specie appartenenti al genere *Homo* e all'*Australopithecus* hanno convissuto. Per questo motivo, oggi utilizziamo l'immagine del *cespuglio evolutivo*, per dare maggiore risalto al carattere ramificato delle linee, alla ricchezza e ai molti rami che si sono avvicendati, intrecciati e sovrapposti nel corso di milioni di anni.

L'ANDATURA "PERFETTAMENTE BIPEDE" È UNA CONQUISTA DEI SAPIENS: FALSO!

Nel 2000, nella Rift Valley, è stata fatta una scoperta sensazionale. Un gruppo di paleontologi del Collège de France di Parigi e dei Community Museums del Kenya, guidati dalla paleontologa francese Brigitte Senut e dal geologo inglese Martin Pickford, hanno trovato i resti fossili

di una specie che hanno chiamato l'*Orrorin tugenensis*. Si tratterebbe del nostro più antico antenato. Il *Millennium Man*, come è stato battezzato, risalirebbe infatti a 6 milioni di anni fa, ben un milione e mezzo di anni prima di Lucy, l'australopitecina *afarensis* che, fino ad ora, era ritenuta il più vecchio fossile di ominide scoperto. Molti elementi, (ad esempio la dentatura) indicano uno stadio evolutivo molto avanzato. In particolare, il femore mostra tracce di accumulo osseo tipico di un bipede. Molto probabilmente quindi, il bipedismo, l'andatura eretta permanente propria della nostra specie, risale a un'epoca molto distante, forse all'inizio del cammino evolutivo. Non si tratta quindi di una conquista della nostra specie, come l'illustrazione vorrebbe farci credere, ma di un adattamento molto più distante nel tempo.

NOI SIAMO IL RISULTATO FINALE DELL'EVOLUZIONE: FALSO! E POI, NOI CHI?

Adesso fate caso a un altro particolare. Quella illustrazione, forse involontariamente, suggerisce un racconto che potremmo più o meno riassumere in questo modo: "Nel corso di una lunga evoluzione, durata milioni di anni, la specie umana è giunta al suo punto più alto: noi". Date un'occhiata al risultato di questa lunga evoluzione. Si tratta di un maschio bianco, tra i venti e i trent'anni, con una bella barba scura. Dove sono le donne? Dove sono gli anziani, i bambini o le persone con un colore della pelle differente dal bianco? Questo racconto è frutto di una mentalità che sembra quasi suggerire un certo tipo di essere vivente come il *più evoluto*. Forse più che suggerire una certa visione della vita, il disegno fissa una mentalità, oggi insostenibile.

UN ERRORE INSOSTENIBILE

Sostenere è un'antica parola latina, un verbo che indica l'atto di tenere sollevata una cosa o una persona sopportandone il peso dal di sotto: un corpo viene sostenuto dal suo scheletro. E un'idea? Chi sostiene un'idea la argomenta, cerca cioè di mostrarne la validità portando riflessioni e prove certe. Per questo motivo, oggi, quel disegno è *insostenibile*. Spesso infatti quel modello viene utilizzato, specie nel web, più che alto con intenti parodistici. Ve n'è una molto nota, ad esempio, che riesce a strapparci un sorriso amaro. All'inizio della camminata, sulla sinistra, è rappresentato il nostro antico antenato scimmiesco che cammina curvo, mentre alla fine della camminata, sul lato opposto, c'è la nostra specie che procede, nuovamente curva ma, questa volta, perché sta china sullo smartphone. Se la rappresentazione lineare dell'evoluzione è ormai superata, c'è ancora un lungo cammino da percorrere per sconfinare del tutto la mentalità che lo ha generato, un modo di raccontare la storia dell'umanità che esclude gran parte di essa: le donne, i bambini, gli anziani di ogni luogo e tempo del pianeta.

UNA NUOVA DOMANDA

Sono molte le cose che ancora ignoriamo della storia evolutiva e di noi stessi. Ad esempio, non sappiamo ancora con certezza quando abbiamo cominciato a camminare eretti. Eppure, siamo convinti che quella posizione ha determinato molto della nostra storia evolutiva. Di fatto, a un certo punto dell'evoluzione, chissà quando, ci siamo levati in piedi. Molti ancora si domandano, insomma, cosa ci ha spinti a levarci in piedi, quale lento processo, iniziato chissà quando. C'è una domanda, però, che nessuno si pone: cosa ci ha tenuto in piedi fino ad oggi? Quale forza ci ha sostenuto?

UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

Quante cose sostengono l'essere umano? Il suo scheletro, il pavimento sul quale cammina, il cibo che lo nutre, gli scopi che si dà, le idee che lo animano. Soprattutto, la consapevolezza che non siamo soli, che siamo membri di una società composta da miliardi di esseri umani. Per questo motivo, diventa fondamentale confrontarsi con le altre e con gli altri, analizzare i dati a nostra disposizione e progettare uno sviluppo sostenibile. Come indica il WWF nel suo *Living Planet Report*, per "sviluppo sostenibile" intendiamo un percorso da fare tutti as-sieme per imparare a vivere "nei limiti di un solo pianeta". Si tratta dunque di consentire alla nostra specie di vivere in maniera dignitosa ed equa, "senza distruggere i sistemi naturali da cui traiamo le risorse per vivere e senza oltrepassare le loro capacità di assorbire gli scarti e i rifiuti dovuti alle nostre attività produttive." Per ottenere questo tipo di sviluppo è necessario che l'intervento umano non incida in maniera negativa sull'ambiente, che il progresso tecno-logico abbia come scopo quello di migliorare in efficienza e diminuire nell'impatto ambientale, puntando sulle energie rinnovabili, ad esempio.

L'AGENDA 2030, PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'Agenda 2030 è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. È stato sottoscritto nel 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. I diciassette obiettivi che questi Paesi si sono dati hanno come scopo complessivo proprio quello di assicurare al pianeta uno sviluppo sostenibile. Tra gli scopi dell'agenda, vi è quello di ridurre il divario esistente tra i Paesi ricchi e quelli poveri, tra le donne e gli uomini. Eliminare queste disparità è il primo passo da compiere per rendere la nostra vita su questo pianeta davvero sostenibile. È fondamentale fare in modo che l'acqua, la fonte della vita, sia accessibile a chiunque. Uno degli obiettivi dell'Agenda 2030, infatti, è l'accesso universale all'acqua pulita e potabile, e a garantire adeguate condizioni igieniche con particolare attenzione alle persone più vulnerabili. Viene proposto, inoltre, di ridurre gli sprechi d'acqua e impedire l'inquinamento di queste tramite le sostanze chimiche rilasciate soprattutto dalle grandi aziende multinazionali. Su questa linea, l'Agenda propone di salvaguardare gli oceani, i mari e le risorse marine. Ma ciò non basta. Ancora oggi vengono compiute un numero impressionante di discriminazioni verso il genere femminile. L'Agenda propone di sradicare ogni forma di violenza e discriminazione contro le donne nella sfera privata e pubblica. Siamo tutte e tutti impegnati nel raggiungimento di questi obiettivi. Insomma, tocca a noi, ora e qui, trovare le energie giuste e spendere la dovuta intelligenza per sostenere lo sviluppo della nostra vita sul pianeta Terra. A questo scopo, io propongo una nuova illustrazione, un disegno per rappresentare il compito al quale siamo chiamati, per suggerire una certa visione del cammino che stiamo intraprendendo.

ATLANTI!

L'idea mi è venuta qualche tempo fa, osservando una statua di Atlante nel Museo archeologico nazionale di Napoli. In quest'opera del II secolo d.C., con uno sforzo immane, il Titano riesce a sostenere il peso del mondo sulle sue spalle. Il poeta greco Esiodo narra, infatti, che Atlante fu punito da Zeus per essersi scagliato contro di lui, condannandolo a tenere sulle spalle l'intera volta celeste. Io credo che quel compito oggi spetti a noi e che, se ci impegneremo tutte e tutti in questo compito, il nostro sforzo sarà meno faticoso, forse addirittura gioioso. Propongo, quindi, di illustrare il nostro futuro cammino in questo modo: una moltitudine di mani sostiene il mondo. Sono donne e uomini, bambini e anziani, tutte e tutti impegnati nello stesso progetto. Si tratta di proseguire il viaggio assieme e di tenere in piedi una nuova idea di vita sul pianeta, un'idea *sostenibile*. Avanti, novelle e novelli Atlanti! Rimbocciamoci le maniche, c'è lavoro per tutti quanti!